

ste, sia presso l'autorità civile, sia presso quella militare e perfino presso l'archivio di Stato di Firenze, per cercare di appurare, con prove certe, la verità dell'affermazione fatta.

Ma dalle risultanze di tale indagini non emerse la prova assoluta che il Tancredi Liveroni ed il Monti Alberto Leonardo fossero la stessa persona. Tra l'altro, mentre dai documenti militari risultava il Liveroni nato nel 1842, dalla fede di nascita del Monti questo appariva nato nel 1840.

Fu quindi risposto al signor Monti che dai prodotti documenti e dalle risultanze delle indagini eseguite non si poteva soddisfare il suo desiderio, che era quello, ripeto, di ottenere che il brevetto della campagna di guerra del 1859, rilasciato, nel 1866, dal comando del sesto reggimento fanteria al soldato Liveroni Tancredi, venisse sostituito con altro simile documento al di lui nome intestato.

Si osservò anzi che nel 1860, in seguito all'annessione della Toscana al Regno d'Italia, esso Monti avrebbe potuto, senza più pericolo di persecuzione od altro, fare le pratiche per riprendere il suo vero nome, ciò che non risultava aver egli fatto.

Sembrava che il Monti si fosse persuaso. Ma nel maggio scorso egli rivolse un'altra domanda al Ministero, non più per rettificare il nome nel brevetto, ma per ottenere a favore di lui, al nome cioè di Monti Alberto Leonardo, un brevetto per la campagna 1859. Nessuno accenno in tale domanda alla non breve pratica precedente; la domanda sembrava riferirsi ad un caso nuovo.

Anche questa volta il Ministero avrebbe potuto respingere senz'altro la domanda, basandosi sulla precedente deliberazione presa; ma sempre per quel concetto che guida la risoluzione delle pratiche inerenti ai veterani del glorioso periodo del nostro risorgimento, si volle, ancora una volta, indagare, eseguire nuove ricerche per appurare l'esattezza dei fatti. Ed anche questa volta le indagini sortirono identico effetto: nulla risultò a favore di Monti Alberto Leonardo, nè fu possibile ottenere il documento, la prova certa dell'affermazione di lui che cioè il Liveroni Tancredi ed il Monti Alberto Leonardo fossero la stessa persona.

La risposta anche questa seconda volta non poté che essere negativa.

Questi i fatti. A proposito dei quali, o meglio ancora a riguardo di simili casi,

devo dichiarare come il Ministero sia costretto a procedere con molta ponderazione e con grande oculatezza. La Camera comprenderà come sarebbe altrimenti molto facile — dico ciò in tesi generale — ottenere l'intestazione al proprio nome di un brevetto rilasciato a favore di altri che fosse morto, con la semplice affermazione di aver preso parte a quella data campagna sotto il nome del defunto.

Del resto, tornando al caso segnalato dall'onorevole Campi Numa, questo posso dichiarare: che, come già ha fatto per due volte, nessuna difficoltà avrebbe il Ministero di riesaminare ancora la domanda del signor Monti ed anche eventualmente di accoglierla favorevolmente, quando si riuscisse a produrre documenti o prove certe dell'assoluta attendibilità dell'affermazione del signor Monti medesimo, che cioè egli e il Liveroni Tancredi siano la medesima persona. (*Approvazioni. — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Campi Numa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMPI NUMA. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra non può sodisfarmi assolutamente: perchè egli fa una questione puramente burocratica, di forma, mentre, in questo caso, è ben altra. (*Commenti*).

Nel 1859, il Monti, mentre era nelle milizie toscane, allo scoppiar della guerra tra l'Austria ed il Piemonte, volle parteciparvi; e si rivolse al Comitato insurrezionale della Toscana, per ottenere il passaporto; passaporto che gli sarebbe stato difficile d'ottenere sotto il suo vero nome, perchè appunto egli era già iscritto nelle milizie toscane. Fu allora che gli fu assegnato il passaporto col nome di Tancredi Liverani.

Ora, due anni fa, egli iniziò le pratiche, una lunga *via crucis*, come ha detto benissimo l'onorevole sottosegretario di Stato, per ottenere il riconoscimento della propria identità; per provare cioè che Tancredi Liverani non era altri che Monti Alberto Leonardo.

A questo proposito, egli presentò i documenti in regola, meno che, invece del brevetto, che gli mancava, presentò un atto di notorietà, come gli era stato suggerito dalla stessa Commissione, firmato da vari commilitoni.

Egli vive adesso in un piccolo paese dove la vita di ciascuna persona è completamente